



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 26 marzo 2018 alle ore 17:30, presso Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia, via Pozzuolo, 330 Udine, si è tenuto l'incontro di consultazione tra il rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore dei corsi di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *Ranieri Antonio Zuttion, Direttore del servizio integrazione sociosanitaria (presso Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia della Regione FVG).*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutore gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

Sulla base di questi elementi, il dott. Zuttion riferisce che nell'ambito degli organi direzionali, di staff e gestionali dei servizi socio-sanitari, soprattutto il profilo della LM-63 appare «estremamente coerente con i fabbisogni di competenze richiesti in questi sistemi». Peraltro, tale considerazione si può estendere anche ad altri contesti della pubblica amministrazione, trattandosi di un percorso formativo in linea con le competenze sempre più richieste nell'ambito del sistema della governance pubblica.

In termini più specifici, la figura professionale in oggetto può trovare spazi significativi, nell'ambito del sistema dei servizi sociosanitari, presso le strutture dell'amministrazione regionale che svolgono funzioni di governance dei network di pubblico interesse. Parimenti costituiscono potenziali aree di sbocco vari nodi di questa rete. Ad esempio, gli uffici di staff delle aziende sanitarie, gli uffici di programmazione e controllo, collocati non solo a livello di vertice aziendale, ma anche a livello di unità operative visto che queste comincia ad avere



dimensioni di complessità sempre più spiccate (si pensi ai distretti sociosanitari). Inoltre, si può fare riferimento all'ambito dei servizi sociali, con un assetto istituzionale e organizzativo viepiù strutturato, dove esistono uffici di staff che richiedono competenze di questo tipo. Un'altra area da considerare è rappresentata dalle aziende dei servizi alla persona (ASP).

Per quanto riguarda altri nodi del sistema sociosanitario, Zuttion riconosce l'esistenza di un bacino occupazionale interessante nelle organizzazioni del terzo settore, in particolare le realtà più strutturate nel mondo della cooperazione sociale. Tali opportunità si legano soprattutto al dinamismo riconoscibile in questi contesti, relativamente alla ideazione e implementazione di progettualità articolate e complesse, finanziabili attraverso i fondi europei. In questo caso, appare piuttosto promettente la linea formativa rappresentata dalla LM-62, per entrambi i profili previsti.

Considerando in generale gli obiettivi formativi generali, la laurea magistrale in oggetto appare particolarmente adeguata alle organizzazioni contemporanee, anche confrontandola con altri percorsi più specialistici (come quelli in campo giuridico ed economico). Infatti, tali organizzazioni vanno affrontate, lette e regolate come sistemi complessi, basati su modelli reticolari. Secondo Zuttion un percorso formativo come questo, grazie all'assetto interdisciplinare e al possesso di diversi codici, permette di sviluppare una capacità riflessiva nella lettura delle organizzazioni, in modo da «immaginarne e accompagnarne l'evoluzione e l'innovazione». La capacità di interpretare e innovare i sistemi complessi richiede la focalizzazione sui flussi, sugli scambi e sulle interdipendenze che si generano al loro interno.

Pertanto, la possibilità che il carattere generalista di questo percorso di studi possa essere valorizzato dipende molto, ovviamente, dal tipo di compito affidato. Un conto è che questo richieda una capacità di applicare efficacemente una determinata tecnica, un altro conto è, invece, che «implichi uno sguardo riflessivo, di senso, sulla realtà in cui si interviene». Secondo Zuttion, le organizzazioni contemporanee hanno spesso il problema di essere appiattite sulla dimensione tecnica. Ma il tema sensemaking è oggi molto reale nelle organizzazioni, è «l'essenza della capacità di innovare». Sempre di più nell'acquisizione delle risorse umane le organizzazioni abbisognano non di specialisti (che si possono formare in azienda attraverso percorsi di affiancamento), ma di un «terreno coltivato in un certo modo», di una «pasta di persona che abbia una certa caratteristica». Gli ambiti professionali prettamente tecnici risultano circoscritti. In generale, soprattutto nella pubblica amministrazione, se la competenza tecnica prende il sopravvento, può essere problematico, perché ciò può portare a una riduzione di complessità dei sistemi di cui ci si deve fare carico e, nel contempo, perché ciò è molto meno «promettente dal punto di vista della generazione di innovazione e cambiamento».

Secondo Zuttion, nell'ambito dell'amministrazione regionale vi è una crescente consapevolezza del fatto che i sistemi di reclutamento debbano tenere conto di queste esigenze, «di un approccio della pubblica amministrazione più legato a un'attenzione, a un accompagnamento dei processi sul territorio, che a un ruolo di tipo burocratico-weberiano». Oggi è ancora diffusa l'idea che «la Regione debba fare le norme e poi il mondo fuori si adatta». Tuttavia, cresce anche la consapevolezza che questa cultura organizzativa vada rivista, in una prospettiva di accompagnamento e implementazione delle azioni sul territorio, «con continue retroazioni rispetto a quello che emerge dalla valutazione e dal monitoraggio degli interventi». Questo tipo di cambiamento, secondo Zuttion, è imposto dalla realtà sempre più complessa, articolata e in rapido divenire: «la realtà va avanti senza aspettare le norme regionali». Quindi è la realtà a imporre «un cambio di paradigma culturale nella pubblica amministrazione. E questo tipo di formazione lo favorirebbe o, perlomeno, lo asseconderebbe. Pertanto, un profilo formativo come quello che stiamo discutendo potrebbe diventare sempre più strategico».

Alla luce delle precedenti considerazioni, per quanto riguarda la descrizione del profilo professionale nella scheda SUA (quadro A2.a), secondo Zuttion, andrebbero maggiormente sottolineate, oltre alla funzione gestionale e amministrativa, «la dimensione programmatica, pianificatoria, progettuale, che parte dalla capacità di analisi e rappresentazione dei fenomeni



e dei bisogni sociali emergenti». Sempre più il funzionario pubblico sarà impegnato ad accompagnare processi di cambiamento e sviluppo dell'organizzazione, dei processi e dei servizi erogati, sviluppando capacità di regolazione e indirizzo, con un forte orientamento al risultato.

Essendo stato analiticamente informato sui cambiamenti apportati recentemente al piano di studi della laurea magistrale in parola, riflettendo sulla coerenza dell'impianto formativo e sui possibili interventi di miglioramento, Zuttion ritiene tale piano di studi «decisamente molto interessante, coerente con gli obiettivi, anche più esplicito, in confronto al passato, su alcuni contenuti, più chiaro rispetto al profilo che ne emerge. Infatti, è «abbastanza immediatamente compressibile qual è il profilo di competenze che esce da questo tipo di laurea». A questo proposito Zuttion esprime un particolare apprezzamento per l'inserimento di insegnamenti nuovi – come Governo dei sistemi a rete, Management dell'innovazione, Diritto internazionale avanzato, Diritto del lavoro e Tecniche normative – e per la riprofilatura di insegnamenti già esistenti, grazie alla quale è possibile inquadrare più immediatamente le competenze che si vogliono sviluppare: è il caso, ad esempio, di Analisi dei dati, Analisi e progettazione organizzativa e Project management.

L'incontro si chiude alle 18.15



**VERBALE DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO
E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)**

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 30 marzo 2018 alle ore 11.00, presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, sede di Udine, via Ippolito Nievo 20, si è tenuto l'incontro di consultazione tra il rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore del corso di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *dott. Carlos Corvino, titolare della Posizione organizzativa "Osservatorio sviluppo e comunicazione del mercato del lavoro", presso la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutore gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

Avendo acquisito tali elementi, il dott. Corvino esprime le proprie valutazioni sul corso in oggetto, analizzato in particolare dalla prospettiva che gli deriva dal ruolo di responsabile dell'osservatorio del mercato del lavoro della regione Friuli Venezia Giulia.

Il dott. Corvino inizia la propria analisi sostenendo che le figure professionali specificate nella scheda SUA sono «entrambe molto azzeccate», sia quella riferita al settore pubblico che quella riferita al privato. Si tratta infatti di figure che potenzialmente, anche in seguito percorsi di carriera che partono dal basso, possono arrivare a governare dei sistemi e dei processi complessi.



Un percorso come quello prefigurato dalla laurea magistrale in oggetto si sviluppa in maniera estensiva, articolata e completa su un insieme di competenze che consentono di svolgere efficacemente questo ruolo. Ad esempio, il tema del management delle reti, che è stato opportunamente inserito nel percorso di studi, riguarda un ambito di competenza che Corvino ritiene fondamentale, sia nel settore pubblico che in quello privato: «ormai, per molte politiche, ma anche per molti investimenti da parte delle imprese si lavora in rete». A questo proposito si può fare riferimento, ad esempio, alle partnership tra pubblico e privato, oppure ai contratti di rete tra le piccole e le medie imprese, i distretti industriali, ecc.. Una figura che sappia analizzare un sistema complesso e che sappia in qualche modo gestire questa complessità e questa incertezza, riuscendo a conseguire i risultati prefissati, troverà sempre più spazio nel mondo del lavoro.

Il progetto formativo fa altresì riferimento, opportunamente, a figure professionali che operano con funzioni di gestione dell'organizzazione e delle risorse umane. Tale funzione viene fortemente corroborata, in termini di competenze, da insegnamenti come Analisi e progettazione organizzativa, Project management, Economia del lavoro, Diritto del lavoro, Management dell'innovazione, Psicologia della qualità. Si tratta di conoscenze in campo organizzativo che raramente, nel contesto degli studi universitari, vengono affrontati in maniera così approfondita e organica come nel corso magistrale in oggetto. Secondo il dott. Corvino, queste conoscenze risultano oggi basilari e imprescindibili per una vasta platea di professionalità operanti nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni. Il fatto che il corso magistrale in parola approfondisca molto questo tipo di competenze, con una forte attenzione agli aspetti di progettazione e programmazione dei processi, costituisce indubbiamente un punto di forza di questo percorso formativo.

Tornando alla specificazione delle figure professionali, declinate in termini di funzioni, competenze e sbocchi occupazionali, il dott. Corvino valuta positivamente il modo in cui sono descritte le due figure di riferimento del corso ("Specialista della gestione e del controllo nelle pubbliche amministrazioni" e "Specialista dell'organizzazione del lavoro e della gestione delle risorse"): «entrambe sono scritte bene, si capiscono e hanno una ricaduta concreta». Peraltro, per quanto riguarda l'inserimento nella pubblica amministrazione è importante riflettere su «come sono fatti i concorsi e che cosa valutano». Ovvero, sostiene l'interlocutore, è necessario che «il sistema di selezione riconosca la necessità di queste competenze», posto che «non vi sono dubbi sulla necessità di figure professionali come queste».

Chi esce da questi percorsi deve possedere le necessarie motivazioni al lavoro, corredate da «un'apertura mentale e un'autonomia operativa», nonché da un'attitudine al cambiamento e da un orientamento al risultato (anziché a una mera conformità rispetto ai regolamenti e alle procedure). Questa laurea magistrale corrisponde a «una figura moderna del funzionario pubblico», risponde quindi a una necessità di un ricambio e di un cambiamento culturale che oggi si avverte chiaramente nella pubblica amministrazione. Si deve infatti superare una mentalità prettamente burocratica, capendo pienamente che «la norma non è la fine del lavoro da fare, ma è l'inizio». Affinché si possa arrivare a questi risultati, però, non si può prescindere dal fatto che le persone che escono da questi percorsi siano molto preparate, anche dal punto di vista teorico.

Tra le competenze che dovrebbero ricevere una certa enfasi e attenzione ci sono quelle inerenti la capacità di analisi delle informazioni di tipo quantitativo, a supporto in particolare delle funzioni di management dei processi e delle attività di programmazione connesse alla figura professionale in oggetto. Corvino, a questo proposito, sostiene molto significativamente che «non ci si deve far governare dai numeri, ma non si può neppure governare senza numeri». In base a tale considerazione, rimarca l'importanza dell'insegnamento "analisi dei dati" che, a suo avviso, dovrebbe essere reso obbligatorio per entrambe le classi di cui si compone la laurea magistrale. Nell'ambito o collateralmente a questo insegnamento dovrebbero essere sviluppate competenze relative ai pacchetti informatici per l'elaborazione e l'analisi dei dati.



Corvino ravvisa qualche possibile criticità per quanto riguarda la caratterizzazione e la valorizzazione della figura professionale in ambito privato. Nonostante un chiaro fabbisogno di queste competenze, visto il tessuto di piccole e medie imprese che caratterizza l'economia del Nord-est, le posizioni organizzative di staff a supporto delle attività di direzione, programmazione e sviluppo organizzativo sono sottorappresentate. Ma anche su questo fronte si possono ravvisare chiari segnali evolutivi e di sviluppo delle opportunità occupazionali. L'interlocutore fa riferimento in primis a posizioni professionali "tipiche" come la gestione delle risorse umane, che resta un'area organizzativa particolarmente pertinente per questo percorso di studi. Si tratta di uno sbocco occupazionale che riguarda non solo l'ambito aziendale, ma anche le società di consulenza, gli enti di formazione e le agenzie di somministrazione. Corvino segnala altresì nuove funzioni e ruoli, come quelli esercitati nell'ambito del governo dei network interorganizzativi - riguardanti soprattutto i rapporti istituzionali e commerciali - che sempre più si proiettano su una scala internazionale (anche per le piccole e medie imprese). Spazi occupazionali emergenti si possono delineare altresì nelle società del terziario avanzato che erogano servizi specialistici alle imprese, con un focus specifico relativo ai servizi di consulenza organizzativa e di accompagnamento all'internazionalizzazione. A questo proposito Corvino riconosce una possibile valorizzazione del profilo "Studi europei" e, per quanto riguarda i singoli insegnamenti, della materia "Diritto internazionale avanzato".

Con riferimento alla possibilità di valorizzare la laurea nel settore privato, Corvino ritiene altresì che sia necessario sviluppare delle azioni, fortemente improntate da una logica promozionale, per farla conoscere alle imprese private. Una leva importante, da questo punto di vista, è rappresentata dalle attività di supporto allo svolgimento dei tirocini formativi come strumento per agganciare, coinvolgere e sensibilizzare le aziende.

L'incontro si chiude alle 11.55



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 9 aprile 2018 alle ore 10.00, presso la sede del Comune di Trieste, Passo Costanzi, 2 – Trieste si è tenuto un incontro di consultazione tra il rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Sono presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore dei corsi di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *dott. Enrico Conte, Direttore Area Lavori Pubblici, Partenariato pubblico/privato, Contratti di servizio dei Servizi Pubblici Locali.*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutore gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

Il dott Conte esprime, in generale, un parere favorevole e un apprezzamento verso le modifiche introdotte al piano di studi che entreranno in vigore dall'anno accademico 18-19. In particolare, valuta positivamente il fatto che, grazie a questi cambiamenti, risultano ben evidenziate le competenze che si intendono sviluppare. Inoltre, si coglie positivamente il passaggio da una dimensione teorica a una dimensione più applicativa e concreta.

Entrando nel merito, egli esprime una piena condivisione rispetto alla riformulazione dell'insegnamento "Project management". In particolare nel settore specifico della sua area di competenza, si tratta di una qualificazione professionale esplicitamente richiesta: «dal nostro punto di vista si tratta di un insegnamento piuttosto interessante».

Questo insegnamento si collega a una competenza cruciale rappresentata dalla gestione dei finanziamenti comunitari. La pubblica amministrazione su questo argomento rischia di essere in posizione di debolezza verso i consulenti a cui si rivolge. La progettazione europea non



dovrebbe essere gestita come un insieme di procedure. Spesso l'approccio con cui vengono gestiti i fondi strutturali è di tipo eminentemente burocratico. Ci dovrebbe essere invece un maggiore orientamento al risultato, alla gestione del cambiamento, seguendo una impostazione di tipo manageriale.

Viene giudicato molto significativo anche l'introduzione dell'insegnamento "Governo dei sistemi a rete". Su questo il dott. Conte si è espresso nei seguenti termini: «chi si occupa di processi complessi è bene che abbia una formazione di base in questo senso. Pertanto, questo insegnamento può essere un valore aggiunto». Infatti, se fino a qualche anno fa le organizzazioni pubbliche agivano in termini fortemente settoriali, oggi non è assolutamente più così, perché il contesto operativo è sempre più interconnesso. Le competenze relative al governo delle reti risultano pertanto sempre più rilevanti, perché forniscono le chiavi per cogliere, leggere e gestire queste connessioni e per governare un insieme di processi trasversali.

Anche l'introduzione di "Management dell'innovazione" viene giudicata un'operazione interessante. Tuttavia l'interlocutore rileva che il concetto di innovazione risulta troppo strettamente associato alla dimensione tecnologica. In questo caso «il tema dell'innovazione rischia di essere insufficiente. Ciò che serve alle pubbliche amministrazioni che si occupano di un fenomeno sociale è il cambiamento». Non è sufficiente introdurre delle innovazioni, ma è necessario accompagnarle, facilitare la realizzazione delle policy: «si tratta di lavorare sulle metodologie per introdurre e facilitare i cambiamenti». Questo, secondo il dott. Conte, dovrebbe essere il taglio da dare all'insegnamento in parola, fermo restando il fatto che si tratta di un corso sicuramente utile.

Viene valutato favorevolmente anche il passaggio da "Tecniche di indagine statistica" a "Analisi dei dati". Si tratta un insegnamento molto utile, dal momento che sarà sempre più necessario individuare indicatori per misurare sia la quantità che la qualità dei sistemi su cui si agisce. Questo tipo di materia ci aiuta in tal senso. Bisogna poi trovare il modo di cogliere che «l'analisi del dato, se diventa un'analisi di qualità, va intesa come analisi dell'informazione». Noi siamo bombardati da una enorme mole di dati e nel contempo ci viene richiesto di elaborare, produrre e fornire una altrettanto grande massa di dati: «i dati quindi ci sovrastano sia nella dimensione passiva che in quella attiva». Per questo, secondo l'interlocutore, «fa la differenza passare dal dato all'informazione». Questo passaggio può essere ottenuto andando oltre la mera "estrazione" del dato e mettendo insieme, ponendo in relazione, dati di diversa natura in modo che questi diventino effettivamente informativi.

Il dott. Conte sottolinea, inoltre, che un argomento estremamente importante, da accentuare nel programma degli studi, è quello della contabilità pubblica. A suo avviso si tratta di una competenza cruciale: la conoscenza dell'insieme delle regole della contabilità pubblica, anche attraverso una capacità di lettura integrata, visto che la fattibilità di un progetto o di una politica dipende inevitabilmente dalla capacità di padroneggiare questa materia.

Vi sono alcune competenze che potrebbero essere oggetto di un'attenzione specifica, eventualmente nell'ambito degli insegnamenti previsti o attraverso seminari integrativi. Un primo approfondimento potrebbe essere quello del diritto dei contratti pubblici (materia che tra l'altro è presente nei corsi della Luiss); un secondo potrebbe riguardare il diritto degli enti locali, molto spesso inserito nelle prove di concorso. Anche il tema della finanza di progetto costituisce un'area di competenza particolarmente rilevante, spendibile anche in ambito privato (pensando in particolare ai partenariati pubblico-privati sulla base dei profili giuridico-amministrativo, economico e tecnico). Si tratta di contenuti che potrebbero dare adito anche a tirocini formativi specializzanti a cui collegare, eventualmente, delle tesi sperimentali. Nel recente passato sono state effettuate questo tipo di esperienze che hanno dato ottimi risultati.

Alla luce delle considerazioni sviluppate fino a questo momento, l'interlocutore riconosce che il corso di studi in esame appare adeguato ad affrontare la crescente complessità con cui oggi la



pubblica amministrazione si deve confrontare, ad esempio considerando i modelli di governance dell'articolata rete esterna di fornitori di beni e servizi, ma considerando anche, sul fronte interno, il rapporto degli organi tecnici e di quelli politici. Si dovrebbe puntare a un rapporto di integrazione tra queste due componenti. Per questo bisognerebbe riferirsi ad essi come parti distinte e non separate. La discrezionalità tecnica e quella politica dovrebbero trovare un momento di mediazione e integrazione nel principio di discrezionalità amministrativa. Si tratta di un passaggio cruciale e molto critico perché attorno ad essi si gioca la qualità dell'azione e della decisione amministrativa.

Restando su tale linea d'analisi, il dott. Conte rimarca la propria piena condivisione rispetto all'approccio generalista del corso di studi. Sviluppa infatti un'attitudine a una «visione d'insieme» degli oggetti e dei fenomeni su cui si opera. Certamente un approccio fortemente orientato alla managerialità è particolarmente utile, «ma la managerialità va intesa in senso globale, non come il presidio di una specifica disciplina, ma come presidio "delle" discipline».

Per quanto concerne la descrizione della figura professionale, per come viene delineata nella SUA (con specifico riferimento ai ruoli nel settore pubblico), il dott. Conte suggerisce la possibilità di ridefinirla, utilizzando la locuzione "specialista nella pianificazione e nel controllo delle pubbliche amministrazioni". Questa espressione coglie in maniera più piena e chiara, rispetto al riferimento alla mera gestione, la capacità di «governare i processi complessi, attraverso la predisposizione di piani e azioni di controllo». In aggiunta, si suggerisce la necessità di esplicitare in queste definizioni il tema della discrezionalità amministrativa.

Un tema molto importante è quello rappresentato dalla conoscenza e dell'azione sul territorio locale, che è quello che si riesce davvero a governare, attirando investitori internazionali e attivando fondi nazionali e europei. In relazione a queste esigenze, il profilo sociologico può essere interessante. Si può richiamare in proposito il concetto di "distretti culturali evoluti". Si tratta di cogliere il nesso tra fenomeni globali e locali e si parla del territorio come «del vero luogo in relazione al quale si possono impostare delle politiche di sviluppo». Effettivamente il percorso di studi relativo alla LM-62 sembra collimare con questo indirizzo.

Riflettendo sugli obiettivi formativi generali, il dott. Conte sottolinea l'importanza della multidisciplinarietà che informa questo percorso da cui scaturisce la formazione di un «pensiero plurale». Su questa base si crea un'attitudine, oggi sempre più importante, a creare e a trasformare, andando al di là della pura tecnica. E' necessario quindi sviluppare un'attitudine trasformativa e una vocazione generativa, creando le condizioni per un'integrazione e un'armonizzazione dei sistemi. In questo senso, si può concepire il funzionario moderno come un professionista che opera da "artigiano del futuro", capace di "servirsi" della realtà su cui interviene per attuare un'idea o un obiettivo: «si tratta, quindi, di mettere insieme un'idea, un pensiero, un concetto, con la realtà». In questo modo è possibile dare vita a processi di cambiamento e miglioramento. È importante, però, che l'azione sia ispirata da delle chiare finalità: «se non si lavora sulle finalità, si sta solo sulla procedura, sulla dimensione burocratica. Se si pensa che il processo di sburocratizzazione si possa ottenere eliminando una legge si commette un errore. La vera sburocratizzazione si può ottenere soltanto "curando il perché" delle azioni che si mettono in campo». Il corso di studi in oggetto appare coerente con questo tipo di filosofia di fondo.

Il colloquio si conclude alle ore 11.30



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 16 aprile 2018 alle ore 12.00, presso la sede di Rosenberg Italia Srl - Z.I.P.R. Via Armenia, 10 - 33078 San Vito al Tagliamento (PN) si è tenuto un incontro di consultazione tra il rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore del corso di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *dott. Maurizio Mattiuzza, Direttore generale di Rosenberg Italia Srl.*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutrice gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

L'analisi del dott. Mattiuzza parte da alcune considerazioni relative alla figura professionale descritta nella SUA. Egli ritiene che essa corrisponda, in sostanza, alla definizione di un dirigente industriale: «diciamo che dal punto di vista delle capacità organizzative e direzionali che sono richieste in un'azienda strutturata, questa è una definizione perfetta. E' quello che facciamo noi».

Interpellato sul fatto che il profilo tratteggiato per questa figura potrebbe forse essere applicato anche a ruoli di responsabilità di livello inferiore rispetto a quelli dirigenziali, ad esempio in relazione alla gestione delle commesse, l'interlocutore risponde che in effetti, esiste sempre meno il commerciale puro che semplicemente acquisisce una commessa per poi affidarla all'azienda che la prende in carico. Oggi sempre più, anche in base alla complessità della tecnologia che è oggetto della transazione, tale figura «assume un ruolo diverso, che è quello di gestore di una commessa» presidiando e coordinando i flussi, i processi e le risorse che vengono mobilitati da monte a valle. Il punto di partenza è rappresentato dalla necessità di



collezionare informazioni che consentono di valutare la solvibilità del cliente e di comprendere le sue necessità, in rapporto a quanto l'azienda offre o è in grado di offrire. Tali informazioni vengono processate (generalmente in team) conducendo alla valutazione sulla commessa e alla decisione finale sull'acquisizione della stessa.

In questo contesto la spendibilità di una figura come quella in uscita dal percorso di laurea esaminato dipende sempre dal mix tra la formazione acquisita e le qualità/caratteristiche individuali. Questo mix può determinare una maggiore o minore attitudine ad affrontare le situazioni in cui si opera con una certa «flessibilità del pensiero» e con la capacità di «estrarre il succo» da quelle stesse situazioni.

Pertanto, questo percorso di studi può essere sicuramente valorizzato nell'ambito delle funzioni commerciali, soprattutto in un contesto di scambi fortemente esposto a rischio *litigation*, su mercati difficili o su prodotti che possono determinare problematiche in sede di utilizzo da parte dei clienti (si parla quindi di relazioni commerciali soggette ad elevati costi di transazione). In questi casi un'importante capacità da mettere in campo è quella di "proteggere" l'azienda dai potenziali rischi di *litigation* a cui essa è esposta.

Il dott. Mattiuzza precisa ulteriormente, a questo proposito, che «quello che oggi chiamiamo commerciale, una volta si chiamava "venditore". Il venditore non si chiama più così. Il venditore puro è quello che va a vendere un prodotto disinteressandosi di ciò che accade dopo. Se ci sono dei problemi connessi alla struttura del prodotto venduto, non è mentalmente predisposto a valutare le ricadute negative che ci possono essere per l'azienda. Ha fede che quello che lui va a vendere sia un prodotto strutturato, maturo e definito. Al contrario, il commerciale moderno deve essere capace di mettere in discussione tutta la valenza del prodotto che lui va a vendere, cioè deve tenere aperta l'idea che si tratta di un prodotto perfezionabile. E il suo lavoro è collezionare tutti gli stimoli che spingono a perfezionarlo. Che poi questi stimoli siano congrui o non congrui, veri o non veri, ciò viene filtrato dalla sua esperienza in primis e poi, ovviamente dall'azienda».

Si tratta, dunque, di un profilo corrispondente a una professionalità particolarmente qualificata. Non a caso, sottolinea il dott. Mattiuzza, chi arriva al ruolo di Amministratore Delegato proviene molto spesso dal ruolo di Direttore Commerciale. Infatti «questa figura è quella che che più nella sua attività ha incontrato, per necessità connesse al ruolo, le altre funzioni/problematiche aziendali, costruendosi così quella "global vision" che io credo serva per interpretare al meglio il ruolo di Amministratore Delegato».

In relazione a questo ruolo professionale, in determinati tipi di aziende le lauree tecniche possono avere dei vantaggi rispetto ad altre più generaliste come "Scienze politiche". E' una questione di competenze tecniche, ma anche di capacità e caratteristiche attitudinali che si attribuiscono normalmente ai soggetti che hanno effettuato determinati studi (ad esempio ci si aspetta che il giovane ingegnere sia diligente e quadrato). Ed è anche, aggiunge l'interlocutore, una questione di linguaggi acquisiti durante gli studi che possono essere più o meno affini a quelli aziendali.

Tuttavia, c'è anche un'altra caratteristica della figura commerciale che potrebbe invece favorire chi proviene da una laurea come quella in esame. Si tratta del fatto che, sostiene il dott. Mattiuzza, «il commerciale deve avere visioni ampie. Perché uno dei problemi che scontano quelli che hanno una preparazione molto mirata è che, usciti dal quel contesto, hanno pochi argomenti. Il commerciale, soprattutto a certi livelli, è anche un lavoro di relazione che esce dal contesto tecnico puro e diventa un lavoro in cui ci si mette una certa predisposizione alle relazioni interpersonali. Se hai studiato certe cose e se le sai, in questo, sei favorito. Soprattutto nei mercati internazionali. E' importante, in questo contesto, cogliere aspetti come la mentalità, gli stili comportamentali e le regole non scritte da rispettare. Si tratta di variabili fondamentali per l'efficacia di questo lavoro. Perché se non coglie e interpreta questi elementi, il commerciale



non avrà mai quella confidenza positiva con il cliente che è la base della vendita, ma è anche la base della cooperazione e delle trattative". Questa variabile, che io chiamo "C", cioè culturale, è fondamentale. Il ponte tra "scienze politiche" e il ruolo del funzionario commerciale è proprio rappresentato dal fatto che questo percorso formativo mette a disposizione degli "occhiali cognitivi" che consentono di registrare e decodificare questo tipo di variabili». Da questo punto di vista, aggiunge il dott. Mattiuzza, esperienze formative che integrino il percorso di studi canonici attraverso scambi universitari con paesi "poco prevedibili" possono rafforzare l'appetibilità di questi laureati agli occhi delle imprese, in particolare nell'export.

Altri contesti potenziali di approdo per i laureati del percorso di studi in esame sono sicuramente quelli che si possono registrare nell'area delle risorse umane anche se, secondo l'interlocutore, gli spazi riguardano solo le aziende di grandi dimensioni. Un'altra area possibile è quella del marketing, in particolare in ambito B to C, svolgendo attività di tipo promozionale nei confronti dei diversi canali di distribuzione. Uno specifico ambito di attività riferibile al marketing è quello della pubblicità che costituisce uno sbocco potenziale interessante, perché in quel contesto è necessario possedere strumenti per capire come pensa il consumatore, valorizzando molte nozioni e concetti acquisibili nel corso della laurea in oggetto.

Anche il buyer potrebbe essere una figura interessante per i laureati provenienti dal percorso in parola. E' una figura che non deve avere necessariamente elevate competenze tecniche relative al prodotto o al servizio, perché opera su commissione dell'ufficio tecnico dell'azienda. Valuta prezzi, tempi, pagamenti. E' una figura che può essere fatta rientrare nell'ambito delle funzioni degli uffici amministrativi.

Analizzando i singoli insegnamenti, il dott. Mattiuzza parte dall'analisi di diritto internazionale avanzato, richiamando l'opportunità di approfondire soprattutto il diritto internazionale privato. Ciò risulterebbe particolarmente funzionale rispetto alle esigenze aziendali, in particolare in relazione alle funzioni commerciali (orientate all'export) discusse in precedenza. Anche l'analisi dei dati risulta un insegnamento molto importante, spendibile in diverse attività svolte in azienda. L'interlocutore esprime, infine, una valutazione positiva su Management dell'innovazione. Ritiene che questo insegnamento possa essere molto interessante soprattutto per le potenzialità di sviluppo: «in certe realtà, di più grandi dimensioni, l'innovation manager è una figura che oggi non c'è ancora, ma che nel prossimo futuro dovrebbe svilupparsi. Innovare è una delle cose più difficili in azienda. E ce n'è sempre più bisogno. Si scontra con la tipica frase "abbiamo sempre fatto così"». Management dell'innovazione è una materia che tratta competenze per gestire queste dinamiche che sono particolarmente delicate, anche perché si intrecciano con i potenziali dinamiche di conflitto organizzativo che ne possono derivare.

Il colloquio si conclude alle ore 13.00



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 20 aprile 2018 alle ore 16.15, presso la sede di IRES FVG, via Manzini 41 (Ud) si è tenuto un incontro di consultazione tra rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore del corso di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *dott.ssa Chiara Cristini, ricercatrice senior, esperta del mercato del lavoro e politiche di genere dell'IRES FVG, Consigliera di parità di Area Vasta di Pordenone, Esperta dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Friuli Venezia Giulia.*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutrice gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

La dott.ssa Cristini inizia la propria disamina partendo da una considerazione di carattere generale. Valuta positivamente il corso di laurea magistrale in esame. Tuttavia, ritiene che quest'ultimo non possa prescindere dalla laurea triennale in Scienze politiche, in virtù delle basi interdisciplinari che quest'ultimo percorso di studi è in grado di fornire. Altrimenti, sostiene l'interlocutrice, si «rischierebbe di avere il tetto di una casa che poggia su una costruzione un po' fragile». Per questo motivo la dott.ssa Cristini suggerisce di adottare dei requisiti di accesso alla laurea magistrale fortemente ispirati da criteri di coerenza con i percorsi di studio pregressi.

Restando su un livello di analisi generale e riflettendo sulla figura professionale in uscita (con particolare riferimento al settore privato), la dott. Cristini ritiene che non è realistico pensare che chi esce dagli studi universitari, ancorché magistrali, sia già pronto per occupare posizioni lavorative a cui è concessa "l'autonomia dei poteri di direzione e coordinamento". Queste condizioni professionali si possono realizzare solo nel lungo periodo, visto che le competenze



necessarie per sostenere tali posizioni si costruiscono nel tempo e con l'esperienza. A questo proposito, l'interlocutrice suggerisce l'opportunità di attenuare, nella descrizione della figura professionale presente nella SUA, il riferimento alle funzioni di coordinamento, utilizzando espressioni alternative come: "supporta le attività di ..." o "interviene nei processi di...". Più in generale, la descrizione delle competenze e delle funzioni andrebbe "calata" nella realtà e declinata in maniera più specifica, in relazione agli ambiti e ai settori economici, alle aree aziendali, alle figure professionali, alle competenze utilizzate e ai temi affrontati, esplicitando i contesti di lavoro che con maggiore probabilità i laureati incontreranno nella fase di inserimento nel mercato del lavoro.

Seguendo questo ragionamento, la dott.ssa Cristini suggerisce di porre maggiore attenzione ad aree di sbocco diverse da quelle già previste. In primis, fa riferimento alle opportunità che si aprono nel terzo settore, coinvolgendo le imprese sociali e il mondo della cooperazione. Ritiene che in questi ambiti le opportunità occupazionali sono significative, ancor più se osservate in prospettiva. Anche l'ambito, piuttosto variegato, della formazione professionale può essere preso esplicitamente in considerazione, viste le competenze interdisciplinari che questo contesto lavorativo richiede. Da non trascurare il settore del giornalismo che può essere certamente annoverato tra i profili occupazionali di riferimento.

Approfondendo ulteriormente l'analisi, l'interlocutrice ritiene che l'area della progettazione e consulenza sia particolarmente indicata per la laurea in esame. Quest'area comprende un insieme articolato di attività, ad esempio, «progetti di formazione, progetti di sviluppo, progetti per portare innovazione nell'impresa o nei sistemi, progetti per aggiudicarsi fondi europei, ecc.». All'attività di progettazione in senso stretto si legano quelle che concernono la organizzazione e la gestione dei progetti.

La dott.ssa Cristini sottolinea che le attività di progettazione e consulenza dovrebbero essere strategicamente orientate verso gli obiettivi di innovazione sociale, economica e organizzativa, approfittando anche della disponibilità di articolate e consistenti fonti di finanziamento a supporto di tali indirizzi, provenienti dalle istituzioni europee, nazionali e regionali. Ne risultano sempre più interessate singole organizzazioni, reti organizzative e anche sistemi locali, coinvolgendo imprese, soggetti del terzo settore, enti locali, altri soggetti impegnati nella progettazione e implementazione di politiche di sviluppo socioeconomico. A questo proposito, l'interlocutrice sottolinea che per innovazione non si deve intendere solo quella tecnologica, ma anche quella sociale. Per esempio, essa riguarda il tema, sempre più rilevante, della responsabilità sociale d'impresa, con possibili focus dedicati ai temi del diversity management o dello sviluppo sostenibile (Agenda 2030).

Alla luce delle precedenti riflessioni, insegnamenti come Project management, Management dell'innovazione, Analisi e progettazione organizzativa, Governo dei sistemi a rete e Analisi dei dati, Politiche pubbliche europee, Diritto del lavoro, Diritto internazionale avanzato, appaiono particolarmente indicati e funzionali. In generale, comunque, le novità introdotte in seguito alla riformulazione del piano di studi rispetto alle edizioni precedenti (nuovi corsi introdotti, cambi di denominazione e di indirizzo degli insegnamenti preesistenti) vengono valutate positivamente.

Rispondendo alla domanda sulle opportunità nell'ambito delle funzioni commerciali, la dott.ssa Cristini specifica che, per valutare gli sbocchi in tale settore, bisogna specificare come lo si intende. Il suggerimento è quello di darne un'interpretazione estensiva. Ad esempio, il professionista che effettua un'attività di consulenza alle imprese in tema di formazione del personale svolge, in effetti, anche una funzione commerciale per conto della società di consulenza per cui lavora. Al ruolo in oggetto è dunque deputato il compito di «costruire il sistema di relazioni che possono portare l'azienda a crescere». Ad esempio, nelle attività di consulenza inerenti l'ideazione di misure, programmi e progetti connessi alla implementazione di politiche pubbliche, si tratta di partecipare a tavoli misti che mettono insieme soggetti privati, pubblici e del terzo settore. In questi contesti, si stringono relazioni con persone che hanno mappe mentali e culturali diverse, spesso non comunicanti in partenza, a volte confliggenti.



Pertanto, per operare con efficacia in tali realtà è necessario possedere diversi codici, avere una visione di sistema, azionare molteplici e articolate leve gestionali, con l'intento di costruire dei rapporti collaborativi. La dott.ssa Cristini ritiene che il corso in oggetto sia potenzialmente in grado di formare le competenze utili ad affrontare efficacemente tali situazioni.

Allargando ulteriormente lo sguardo, anche in relazione alle prospettive future, si deve soprattutto pensare, secondo l'interlocutrice, a delle figure professionali emergenti nel settore dei servizi, includendo sia i servizi alla persona (in particolare guardando alle imprese del terzo settore) che i servizi alle imprese. Chi opera in questi contesti sempre più dovrà «essere in grado di leggere gli scenari, i trend, le nuove sfide e opportunità ed elaborare risposte in linea con tali cambiamenti. Questa figura diventa una sorta di “esploratore”, fortemente impegnato nei processi di innovazione». Questa tendenza appare evidente con il profilarsi del cosiddetto capitalismo 4.0 e l'utilizzo viepiù diffuso e intensivo delle macchine intelligenti. In tale contesto crescono gli spazi per professionisti che «gestiscono le relazioni tra gli elementi della organizzazione, nonché tra le persone e le tecnologie». Dati questi presupposti, l'insegnamento Management dell'innovazione, recentemente introdotto nel piano di studi, è sicuramente strategico, anche se è importante che venga dedicato non solo alla gestione, ma anche e soprattutto alla ideazione, progettazione e sviluppo delle innovazioni.

Un'ultima annotazione proposta dalla dott.ssa Cristini riguarda la denominazione del Corso "Scienze del governo e politiche pubbliche". Secondo l'interlocutrice andrebbe discussa una ipotesi di revisione di questo titolo, poiché esso esprime in maniera parziale i contenuti del corso (risultanti dal piano di studi) e gli sbocchi occupazionali potenziali discussi durante il colloquio.

L'incontro si chiude alle ore 17.15



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 26 aprile 2018 alle ore 9.00, presso la sede di MAW SpA, Via Madonna di Rosa 12, a San Vito al Tagliamento (PN) si è tenuto un incontro di consultazione tra rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore del corso di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *Dott. Paolo Bellotto, responsabile area Nord-est e Marketing Communication Manager, presso Agenzia per il lavoro MAW SpA.*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutrice gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

Il dott. Bellotto propone inizialmente alcune considerazioni di carattere generale per contestualizzare le analisi relative agli obiettivi formativi del corso di laurea in oggetto: «Tutto il mondo del lavoro è attraversato attualmente da radicali cambiamenti inerenti il continuo profilarsi di nuove professionalità e la trasformazione dei mestieri tradizionali. Quindi, oggi non è tanto importante acquisire una preparazione super-specialistica (al di là di alcuni profili lavorativi molto tecnici), ma l'orizzonte è quello di costruirsi soprattutto una preparazione trasversale e generale, per essere capaci di affrontare le sfide di cambiamento che abbiamo di fronte. Per cui, un percorso di studi come quello esaminato, se ben centrato su questi aspetti trasversali che aiutano a strutturare la persona per essere pronta ad affrontare questi cambiamenti, indipendentemente da cosa andrà a fare, può agevolare la realizzazione di percorsi virtuosi nel mercato del lavoro». La capacità fondamentale che verrà richiesta ai lavoratori, a tutti i livelli, nel prossimo futuro sarà l'attitudine di adattarsi ai cambiamenti acquisendo, in maniera pressoché continuativa, nuove competenze collegate ai mestieri emergenti.



In questo contesto, la laurea magistrale in oggetto, secondo il dott. Bellotto, viene valorizzata soprattutto nelle «situazioni lavorative in cui, per trovare le soluzioni, devono essere messi insieme diversi pezzi che concorrono alla determinazione di quelle soluzioni. I saperi dei singoli specialisti non sono più "autosufficienti", devono essere integrati tra loro attraverso l'instaurazione di fattivi rapporti di collaborazione». Nelle aziende ci sono ruoli e figure che svolgono funzioni di project, product o case management che svolgono questo tipo di lavoro di carattere "integrativo". Scorrendo gli insegnamenti che compongono il piano di studi, la laurea magistrale appare funzionale rispetto a tali ruoli organizzativi. Essa appare infatti indirizzata a formare soggetti dedicati alla «gestione di processi complessi e al raccordo tra persone e tecnologie». Da questo punto di vista, l'interlocutore segnala in particolare l'importanza di insegnamenti come Project management e di Management dell'innovazione.

Specificando l'analisi, il dott. Bellotto sostiene che la possibilità di valorizzazione della laurea in oggetto si esprime pienamente nell'ambito delle funzioni commerciali (considerando il settore privato). Per quanto concerne i lavori impiegatizi si tratta sicuramente dell'area aziendale su cui le imprese sono più impegnate nella ricerca del personale, probabilmente più di quanto non avvenga per i profili tecnici. L'interlocutore definisce tali figure come «professionisti che interpretano i bisogni dei clienti, identificano le soluzioni e, facendo questo, fungono da consulenti strategici». L'area sales può essere dunque considerata come uno sbocco primario per questi laureati.

Interpellato su ulteriori aree occupazionali coerenti con questo percorso di studio, il dott. Bellotto riconosce che, considerando il piano di studi nell'insieme e osservando la presenza di diversi insegnamenti inerenti le competenze manageriali e organizzative, una via verso la quale questi laureati possono essere indirizzati e avviati è rappresentata dalle funzioni di gestione e sviluppo delle risorse umane. In questo contesto, un profilo piuttosto interessante è rappresentato dai ruoli connessi alla organizzazione e gestione di attività formative, da intendersi sia nel quadro della formazione iniziale che in quello della formazione continua.

Anche il settore bancario e assicurativo è sicuramente pertinente per la laurea esaminata e può costituire un'area occupazionale interessante. L'interlocutore, tuttavia, sottolinea il fatto che ultimamente il sistema bancario sta conoscendo a una fase di contrazione dei bacini occupazionali (soprattutto in seguito all'ampliamento della base di servizi forniti per via telematica). Perlomeno nel breve periodo, le prospettive di lavoro non sono dunque particolarmente brillanti. Solo con riferimento alle funzioni eminentemente commerciali persistono delle dinamiche di qualche rilevanza.

L'interlocutore ritiene che la descrizione delle figura professionale presente nella SUA pur essendo molto generale, sia in grado di rappresentare adeguatamente i profili professionali specifici in cui si possono declinare gli sbocchi occupazionali potenziali per la laurea in esame, a cominciare da quelli descritti in precedenza.

Sollecitato a fornire un parere sul piano di studi, il dott. Bellotto rileva una coerenza di fondo con gli obiettivi formativi e i profili professionali di riferimento. Nell'insieme gli insegnamenti previsti comunicano il tentativo di rispondere ai fabbisogni del mercato del lavoro, con una particolare enfasi sulle competenze relative alla gestione del cambiamento. Nello specifico l'interlocutore esprime apprezzamento verso la riformulazione del piano di studi, considerando in particolare gli insegnamenti inseriti ex novo, nonché il cambio di denominazione e di indirizzo di alcuni corsi.

L'interlocutore rileva la mancanza di insegnamenti riferibili all'area marketing, in particolare riguardante il tema dei nuovi media, ovvero dei nuovi canali attraverso i quali oggi si comunica e si interagisce nelle organizzazioni e tra le organizzazioni e i propri mercati di riferimento. Pertanto, si suggerisce di valutare l'opportunità di proporre agli studenti dei moduli formativi integrativi su questi temi, con particolare riferimento al Social media management.



Riferendosi all'insegnamento Psicologia della qualità, l'interlocutore apprezza l'inserimento nel piano di studi di un insegnamento di area psicologica. Ritiene altresì che ne andrebbe esplicitato meglio il contenuto e suggerisce che esso si orienti, almeno in parte, a tematiche attinenti la gestione e lo sviluppo del personale.

In conclusione, il dott. Bellotto ritiene che questo percorso di studi sia ben profilato e focalizzato in rapporto alle caratteristiche e alle esigenze del mercato del lavoro, distinguendosi per questo nel panorama dei corsi di Scienze politiche.

L'incontro si chiude alle ore 9.50



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	• Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	• Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 4 maggio 2018 alle ore 10.00, presso la sede della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, via Sabbatini 31 – Trieste si è tenuto un incontro di consultazione tra il rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore dei corsi di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *dott.ssa Anna D'Angelo dirigente presso Area sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutrice gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

La prima considerazione proposta dalla dott.ssa D'Angelo riguarda le forti esigenze inerenti le competenze in campo statistico che vengono segnalate da tutti i Direttori centrali dell'Amministrazione regionale. In sostanza, oggi «sono presenti profili statistici in tutti i settori, dal personale, al lavoro, al servizio programmazione, ecc.». Si tratta dunque di competenze che vengono ritenute «fondamentali per la pubblica amministrazione». In base a queste considerazioni, dunque, viene particolarmente apprezzato il fatto che nel piano di studi della nuova magistrale sia presente un insegnamento intitolato "Analisi dei dati" che risponde in senso specifico alle esigenze espresse dall'Amministrazione regionale.

Un altro ambito d'attività molto importante, che impiega un numero crescente di risorse, è quello comunitario. La programmazione e la progettazione comunitaria sono diventate sempre più strategiche per l'Amministrazione regionale (sia sui fondi strutturali, sia sui programmi relativi alla cooperazione transfrontaliera). Perciò, si sente sempre di più l'esigenza di personale



qualificato, «di funzionari che possiedano conoscenze e competenze su come funzionano questi progetti». La dott.ssa d'Angelo ricorda che «la prima direttiva che ha dato la Commissione Europea nella programmazione 14-20 è stata quella di internalizzare le risorse umane da parte delle autorità di gestione e di assistenza tecnica. Mentre prima ci si rivolgeva a consulenti esterni, ora un principio cardine è la costituzione di uffici stabili». Fino a ora i professionisti operanti con tali funzioni e competenze erano degli "esterni", inquadrati con forme contrattuali come i contratti di collaborazione o i contratti di somministrazione. Si trattava di rapporti di lavoro non continuativi che implicavano un continuo ricambio dei collaboratori. Oggi e in prospettiva si punterà sempre più a creare delle «strutture permanenti, trasversali nelle amministrazioni, di supporto a tutti gli ambiti». La dott.ssa D'Angelo rimarca che si tratta di risorse difficili da reperire: «anche se si fanno concorsi mirati risulta molto difficile individuare persone che abbiano questi requisiti. Servirebbe, dunque, avere un bacino di reclutamento più ampio».

Nel corso della discussione vengono presi in considerazione gli insegnamenti presenti nel piano di studi che potrebbero rispondere a questa esigenza. In senso specifico sicuramente Project management è un insegnamento che, in seguito alla riformulazione del nuovo piano di studi, ha le caratteristiche per essere indirizzato verso la progettazione europea. Ma, vi sono anche altri insegnamenti - alcuni nuovi o riformulati (come, ad esempio, Identità e rappresentanza europea, Diritto internazionale avanzato), altri presenti già nel vecchio piano di studi (come, ad esempio, Economia internazionale o Politiche pubbliche europee) - che possono fornire utili elementi rispetto alla costruzione di questo tipo di competenze. Si tratta dunque di un argomento che si può affrontare trasversalmente con il contributo di diversi insegnamenti presenti nel piano di studi. Peraltro, si concorda sul fatto che potrebbe essere il caso di organizzare dei percorsi formativi integrativi, spiccatamente professionalizzanti, anche in collaborazione con l'Amministrazione regionale, inerenti specificatamente il tema della Europrogettazione, a latere dei percorsi più "generalisti".

Volgendo lo sguardo alle figure professionali formate, facendo in particolare riferimento al potenziale inserimento nella pubblica amministrazione, la dott.ssa d'Angelo valuta positivamente le competenze di tipo gestionale, manageriale, programmatiche e di controllo di gestione attribuite a tale figura descritta nella SUA. Molti degli insegnamenti previsti vanno in questa direzione. Questi aspetti sono importanti perché attualmente il sistema di controllo di gestione sviluppato nelle P.A. è piuttosto scollegato dalla realtà: «sono creati sistemi di programmazione e controllo, standardizzati, più perché c'è un obbligo che perché ci si crede davvero. La conseguenza è che, a fronte di una notevole mole di lavoro e dispendio di energie per gli uffici, il riscontro di questa attività sul piano sostanziale è limitato. E' bassa, purtroppo, la percezione di una loro effettiva utilità».

Secondo l'interlocutrice sarebbe necessario reimpostare il concetto di programmazione e controllo di gestione, rendendolo più operativo e legato in senso sostanziale alla gestione delle risorse umane e alla gestione dei processi di innovazione. Su questo punto vi sono notevoli margini di miglioramento. Per come funziona oggi l'analisi degli scostamenti tra obiettivi prefissati e obiettivi conseguiti si svolge troppo "sulla carta", su un piano eccessivamente astratto. Il corso di studi in parola, considerato l'insieme delle materie di cui si compone, sembra fornire delle competenze che appaiono funzionali e in linea con le necessità che si avvertono in questo settore. Questo è vero anche perché la gestione per obiettivi non può ricalcare quella di matrice privatistica. Appare infatti molto difficile conciliare un'attività istituzionale fortemente contrassegnata da una logica burocratica (sempre più stringente) e la necessità di lavorare per obiettivi. Ad esempio, le politiche di premialità per il personale sono molto problematiche, soprattutto in ordine alla difficoltà di importare nel pubblico impiego il principio della meritocrazia. Per come oggi vengono applicati questi strumenti, essi servono poco ad incentivare il personale e rischiano invece di avere un impatto negativo sul clima organizzativo. Tutto dovrebbe essere impostato presidiando e preservando il benessere organizzativo. E, inoltre, il sistema di valutazione del personale dovrebbe essere improntato non tanto dalla esigenza di creare diversi livelli di merito, ma da una «valorizzazione diversificata» in funzione delle caratteristiche, delle qualità e dei contributi che ogni membro dell'organizzazione è in grado di offrire.



Dal confronto che segue a tali considerazioni emerge che l'insegnamento "psicologia della qualità" potrebbe fornire degli input di competenza utili ad affrontare questo tipo di problematiche. Tuttavia, sarebbe necessario indirizzarlo soprattutto verso gli strumenti di gestione, sviluppo e valorizzazione del personale, eventualmente anche modificando la denominazione del corso.

Alla luce di queste considerazioni, il corso in esame coglie in maniera significativa le esigenze emergenti nella pubblica amministrazione. Va detto che oggi, anche da parte dei nuovi assunti, anche quando provengono da lauree specializzanti in senso tecnico come Giurisprudenza, la consapevolezza di cosa sia la pubblica amministrazione è molto approssimativa. Su questo piano, osserva la dott.ssa D'Angelo, «bisogna incominciare da zero. Manca proprio un linguaggio: posso conoscere alla perfezione il diritto amministrativo e i suoi principi fondamentali, ma poi mi manca totalmente la consapevolezza di come funziona la P.A., dei problemi inerenti la sua gestione operativa». L'interlocutrice ritiene che su questo aspetto andrebbe sviluppato un insegnamento dedicato al funzionamento della PA. La discussione successiva fa emergere che nel percorso di laurea "triennale" è presente un insegnamento, "Scienze dell'amministrazione", rispondente a queste necessità, mentre nel percorso della laurea magistrale vi è un insegnamento, "Analisi e progettazione organizzativa", che, seppure non dedicato specificatamente al tema delle P.A., fornisce degli elementi di competenza che vanno chiaramente nella direzione auspicata dalla dott.ssa D'Angelo.

Per quanto riguarda le potenzialità di sbocco occupazionale nell'ambito del pubblico impiego per i laureati in Scienze del governo e politiche pubbliche, la dott.ssa D'Angelo evidenzia che le prospettive sono più che buone, in particolare nel quadro del comparto unico regionale. Nei prossimi anni ci sarà uno sblocco del turn-over, in quanto si verificherà un'ondata di pensionamenti. Di conseguenza si prospetta una fase in cui verranno banditi numerosi concorsi. Meriterebbe un approfondimento il tema di come vengono concepiti e svolti tali concorsi e come le competenze sostanziali e le qualità personali possono essere valorizzati in questa sede, al di là delle conoscenze formali possedute dai candidati. Da questo punto di vista l'Italia è caratterizzata da una concezione molto più burocratica dei processi di selezione per l'accesso alla P.A. rispetto a quanto avviene in altri paesi, anche europei. Secondo la dott.ssa D'Angelo si dovrebbe pensare a una diversa impostazione e gestione dei concorsi, tale da enfatizzare, nei criteri selettivi adottati, le competenze, capacità e attitudini manageriali dei candidati. Qualcosa in tal senso si sta già facendo, ma non ancora abbastanza, secondo l'interlocutrice.

Il colloquio si conclude alle ore 11.00



RESOCONTO DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE (Art. 11 DM 270/04)

Anno accademico	a.a. 2018-19
Corsi di Studio	Laurea magistrale interclasse: Scienze del governo e politiche pubbliche (LM 62 - LM 63)
Dipartimento	Dipartimento di Scienze politiche e sociali

Il giorno 10 maggio 2018 alle ore 10.00, presso la sede della struttura "Servizi alle imprese" dell'Agenzia regionale per il lavoro del Friuli Venezia Giulia, Largo San Giorgio 12 – Pordenone si è tenuto un incontro di consultazione tra il rappresentante del Corso di Studio e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2018-19 relativo al Corso di Studio di cui sopra.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio: *Gabriele Blasutig – Coordinatore del corso di studio*
- Per le organizzazioni rappresentative: *dott.ssa Stefania Garofalo consulente presso il Servizio Interventi per le Imprese e il Servizio EURES dell'Agenzia per il Lavoro della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*

La discussione ha preso in esame:

- Gli obiettivi formativi dei CdS
- Le figure professionali e gli sbocchi previsti
- I risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative

Nella parte iniziale dell'incontro, dopo avere consegnato un documento cartaceo contenente i quadri A2.a, A2.b, A4.b.2 della SUA e il piano di studi previsto, il coordinatore del corso illustra all'interlocutrice gli obiettivi del corso in oggetto, le caratteristiche della figura professionale in oggetto, la struttura interclasse del piano di studi e gli insegnamenti in cui si articola, i risultati di apprendimento attesi e le competenze sviluppate. Il coordinatore, informa altresì delle modifiche apportate al piano di studi della laurea magistrale in oggetto, con l'inserimento di alcuni nuovi insegnamenti e la riformulazione di altri, al fine di rendere le competenze sviluppate più chiaramente profilate, identificabili e professionalizzanti.

La discussione parte dall'analisi della riformulazione del corso di laurea magistrale "Scienze governo e politiche pubbliche". La dott.ssa Garofalo accoglie favorevolmente i cambi di denominazione e di indirizzo di alcuni insegnamenti (rispetto al precedente piano di studi) che rimandano in maniera chiara alle competenze che il corso intende sviluppare. Ad esempio, risulta molto più efficace Analisi e progettazione organizzativa rispetto a Sociologia dell'organizzazione, Project management rispetto a Ciclo di progetto, Psicologia e sviluppo del personale in luogo di Psicologia della qualità. L'interlocutrice accoglie con favore l'inserimento nel piano di studi di insegnamenti come Analisi dei dati e Management dell'innovazione. Su quest'ultimo, in particolare, la dott.ssa Garofalo rimarca la spendibilità di tali competenze nell'ambito di aziende che hanno partecipato a bandi e hanno ricevuto risorse finanziarie per la realizzazione di specifici progetti. Per quanto riguarda gli insegnamenti indirizzati alle funzioni di gestione del personale (Psicologia e sviluppo del personale e Diritto del lavoro), l'interlocutrice



segnala l'opportunità di sviluppare, all'interno di questi corsi, nozioni inerenti le politiche di compensation e le relazioni sindacali. Complessivamente, alla luce delle innovazioni introdotte, la laurea è apprezzabile poiché appare particolarmente "aggiornata" rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

Di seguito, la dott.ssa Garofalo prende in esame le caratteristiche della figura professionale descritta nella SUA. La prima valutazione generale è che la descrizione riguarda una fascia professionale particolarmente elevata. Molto difficilmente questa può costituire un approdo occupazionale diretto subito dopo la laurea, in particolare nel settore privato.

Volendo declinare la figura professionale in relazione ai possibili ed effettivi sbocchi occupazionali di riferimento, un'area particolarmente pertinente è quella del personale, declinabile sulla base di diverse funzioni: la gestione, la ricerca e selezione, lo sviluppo e la formazione. Va peraltro detto che quest'area è particolarmente pertinente per gli studi in esame, ma che non si trova in un momento florido dal punto delle capacità di assorbimento da parte del mercato. Va peraltro detto che la platea delle organizzazioni nelle quali queste competenze possono essere spese è piuttosto articolata, comprendendo non solo gli uffici del personale delle aziende, ma anche le agenzie di somministrazione, le società di head hunting o gli enti di formazione professionale.

Un'altra area professionale di sbocco interessante per questi laureati è rappresentata dalla gestione delle relazioni commerciali. Si tratta di una funzione aziendale contraddistinta da una notevole capacità di assorbimento occupazionale. In particolare nel territorio friulano, diversamente da quello Veneto, le aziende incontrano qualche difficoltà a reperire personale qualificato per tali funzioni. Si registra qualche vincolo sul fronte dell'offerta. Anche perché l'immaginario collettivo, specie tra i giovani, non corrisponde alla realtà di questa professionalità, perché il ruolo commerciale viene spesso erroneamente associato alla figura del venditore. La funzione commerciale oggi fa sempre più da link: «Non è più una funzione che vive di se stessa. Non è più la figura di una volta. E' molto di contatto con gli acquisti, con la parte tecnica, con l'amministrazione. Quindi è un ruolo che si interfaccia, in una logica di rete. Il commerciale è, poi, un consulente che deve conoscere profondamente i prodotti». Proponendosi nel modo giusto alle aziende, secondo la dott.ssa Garofalo, i laureati provenienti dal percorso di studi in esame avrebbero significative chances in questa area occupazionale.

Un altro sbocco potenziale è rappresentato dall'area marketing. In particolare è in forte crescita il web marketing. Ormai a tutte le aziende è richiesta una presenza in rete e a tale scopo essere si affidano a tale professionalità. Per svolgere questo mestiere bisogna saper raccontare i prodotti e la filosofia che ci sta dietro, legata alla storia di un'azienda. Bisogna dunque avere la capacità di cogliere e rappresentare una pluralità di aspetti. Per questo si tratta di un profilo potenzialmente interessante per chi ha svolto un percorso di studi generalisti, anche se richiede, ovviamente, degli approfondimenti formativi specifici, inerenti la strumentazione tecnica da utilizzare.

Qualche opportunità occupazionale si può rilevare anche nell'ambito di uffici o funzioni, normalmente collocati nelle aree amministrative delle aziende, che si occupano di elaborazione di progetti finalizzati all'aggiudicazione di finanziamenti europei, nazionali o regionali. Su questo fronte sono spesso impegnate, altresì, organizzazioni "di secondo livello" come i distretti industriali, le zone industriali o altre strutture consortili che forniscono servizi alle aziende, supportandole soprattutto per le attività promozionali e per le azioni di sviluppo. Queste ultime sono senz'altro realtà in sviluppo dal punto di vista occupazionale.

Per quanto riguarda i ruoli negli uffici amministrativi, ormai sono quasi scomparse le figure amministrative "semplici". Nelle piccole aziende, in particolare, vi sono spazi per figure che svolgono una ampia gamma di attività, sono poliedriche, risultano affidabili e dimostrano una capacità di problem solving. Quindi, in questi contesti, la competenza tecnico-specialistica va un po' in secondo piano rispetto alle competenze trasversali e agli aspetti attitudinali. In ogni



caso non si può prescindere dal possedere delle basi relative alla contabilità ed all'analisi del bilancio. In questo contesto sono emergenti le competenze relative al lean office.

Si possono individuare ulteriori opportunità più di nicchia, ma da non trascurare, in profili specifici come, ad esempio, le posizioni di assistenza di direzione (nelle organizzazioni più strutturate) o quelle impegnate nella organizzazione di eventi.

Fatta l'analisi dei possibili sbocchi occupazionali, la dott.ssa Garofalo evidenzia il fatto che la laurea in "Scienze politiche" non determina di per sé i percorsi professionali, perché aperta a una gamma molto ramificata e puntuale di possibilità. E' fondamentale che i laureati in questo indirizzo di studi affrontino il mercato del lavoro in maniera proattiva e con un po' di fantasia, partendo dalla proprie passioni e inclinazioni, oltre che dalla proprie competenze e capacità distintive.

Un'ultima riflessione riguarda il titolo del corso: Scienze del Governo e politiche pubbliche. A meno che non si voglia ricalcare l'esempio dell'École nationale d'administration (Scuola nazionale di amministrazione, ENA), responsabile per la formazione dell'alta funzione pubblica francese, L'interlocutrice ritiene che non sia di grande appeal per le aziende private e che forse sarebbe il caso di studiare una sua modifica, anche perché non riflette i contenuti di un corso che, invece, considerando l'insieme degli insegnamenti, appare particolarmente interessante.

Il colloquio si conclude alle ore 11.20